

Migranti e native: cittadine del mondo

Il Forum nazionale e il convegno a Bergamo

Si è svolto a Torino dal 22 al 24 marzo 1996 il Forum nazionale delle donne migranti e native promosso dalla “Rete di donne immigrate in Italia” e dalle partecipanti italiane al Forum di Huairou e alla Conferenza mondiale di Pechino. Citiamo dal documento preparatorio del convegno le ragioni che hanno portato alla sua organizzazione.

“La decisione di costruire questo incontro nazionale -nata nel preoccupante clima politico e culturale che ha prodotto il decreto sull’immigrazione- è il risultato di diverse esigenze e desideri concomitanti:

- quelli di alcune donne immigrate di estendere e consolidare una propria rete nazionale e uno scambio continuativo con donne italiane
- quelli di molte “native” italiane da anni impegnate a costruire in Italia convivenza e collaborazione con donne “migranti” e con donne in altre parti del mondo
- quelli di produrre concretamente politica e cultura per una società migliore, plurale, antirazzista, non violenta
- quelli di contribuire alla applicazione della piattaforma di Pechino sull’immigrazione in Italia e a livello internazionale, in particolare su diritti umani, lavoro, diritti politici, cooperazione e sviluppo
- quelli di costruire alternative anche legislative alle proposte

discriminatorie del decreto sull'immigrazione e iniziative positive a livello di Enti Locali.

Il Forum viene preparato e si svolgerà in termini paritari, tra "migranti e native", sia per quantità che per scelta convenuta dei temi. Il confronto alla pari implica già voler andare oltre l'emergenza, oltre la solidarietà: cioè non una parte presunta forte che "aiuta" una più debole e che soccorre alle emergenze, ma comune riconoscimento dell'insostenibilità dell'attuale assetto dei rapporti materiali e culturali tra i vari sud e nord del mondo e comune volontà di fare qualcosa per modificarlo. Questo vuol dire partire dalla interdipendenza tra i vari paesi e tra abitanti dello stesso paese e dalla convinzione che il movimento mondiale delle donne è più incisivo se consolida le proprie reti di relazioni. Dunque un rapporto di reciproca conoscenza, scambio e costruzione comune di proposte."

Il Forum era organizzato in gruppi di lavoro su: appartenenze e convivenze, legami o estraneità verso i paesi d'origine - famiglia e famiglie - diritti di cittadinanza, relazioni sociali - salute, sessualità, maternità - libertà e costrizione nei lavori, interdipendenza economica e ruoli sociali - pratiche politiche, politiche istituzionali.

Al convegno erano presenti più di 500 donne che rappresentavano oltre 200 associazioni e gruppi sparsi in tutta Italia, un mosaico di regioni e di 51 paesi stranieri.

Anche un gruppo di donne di Bergamo, italiane e immigrate, ha partecipato ai lavori preparatori, svolti a livello regionale, e al Forum di Torino. Sono alcune delle donne che avevano insieme frequentato il corso "Il ciclo della vita: progetto di sensibilizzazione e conoscenza tra donne italiane e immigrate" organizzato dal centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo su proposta delle Associazioni "Infanzia e città" e "Donne Internazionali Bergamo".

Dopo il Forum si è costituito un gruppo di lavoro composto da donne che hanno partecipato ai lavori di Torino, da rappresentanti della Convenzione delle Donne di Bergamo e della Fondazione Serughetti-La Porta. Il gruppo ha deciso di continuare la riflessione e l'iniziativa sulle tematiche presentate al Forum con un percorso di ricerca che coinvolgesse diverse realtà attive sul territorio bergamasco.

La prima iniziativa, che si è svolta il 29 maggio 1996 in collaborazione con il Centro Servizi Stranieri, ha riproposto il titolo del Forum "Migranti e native, cittadine del mondo". L'obiettivo dell'in-

contro era di rendere visibili iniziative e progetti che donne italiane e immigrate hanno elaborato e realizzato insieme a Bergamo.

L'invito alla serata così sintetizzava gli intenti.

"Donne native e immigrate insieme:

- per scambiare e confrontare desideri, disagi, riflessioni, idee
- per costruire luoghi e occasioni in cui incontrarsi "alla pari" mettendo in gioco le diversità e le somiglianze
- per rendere visibili i saperi, i progetti, le pratiche delle donne, per dar loro rilevanza sociale e politica
- per tessere nuove forme e nuovi modelli di relazione e di convenienza".